

La Parola di Gesù

DOMENICA IV DOPO PASQUA (8 maggio)

Gesù, vedendo contristati i suoi discepoli per aver detto loro che ritornerebbe al Padre, soggiunge che ciò era loro spedito, perchè altrimenti non ricevessero lo Spirito Santo. Dice inoltre che lo Spirito S. convincerebbe il mondo della giustizia, del peccato e del giudizio, e darebbe loro l'intelligenza di quello, che ancora non capivano della sua dottrina. (Io. 16, 5-15).

RIFLESSIONI — Questo Vangelo ci insegna che lo Spirito Santo ci è dato come consolatore, giudice e maestro.

DOMENICA V DOPO PASQUA (9 maggio)

Gesù assicura i discepoli che il Padre suo concederà quanto gli chiederanno in suo nome; e nel medesimo tempo li rimprovera, perchè fin allora non avessero chiesto nulla. Quindi dice che presto deve lasciarli per tornare al Padre suo; soggiungendo che il Padre li ama, e ricompenserà l'affetto, che avevano avuto per lui. (Io. 16, 25-31).

RIFLESSIONI — Da questo Vangelo impariamo la necessità e la maniera di pregare. Iddio vuol che lo preghiamo confessando così il bisogno che abbiamo di Lui.

DOMENICA FRA L'OTTAVA DELL'ASCENSIONE (10 maggio)

Disse Gesù ai discepoli: « Venuto che sia il Paraceto, che vi manderò dal Padre, egli renderà testimonianza per me, e voi ancora renderete testimonianza. Vi cacceranno dalle Sinagoghe; anzi verrà tempo che chi vi ucciderà, si crede di onorare Dio e vi tratteranno così, perchè non hanno conosciuto nè il Padre, nè me. (Io. 15, 26-27; 16, 1-4.)

RIFLESSIONI — Chiunque si fa discepolo di Cristo, deve aspettarsi d'esser perseguitato; o sarebbe in errore quel cristiano, che si lusingasse di ricevere sulla terra un trattamento diverso da quello, che vi han ricevuto Cristo e i giusti.

DOMENICA DI PENTECOSTE (23 maggio)

Gesù dice ai discepoli che dimora in quei che l'amano; e l'amano quelli solo, che osservano i suoi comandamenti. Di poi promette loro lo Spirito Santo. (Io. 14, 23-31).

RIFLESSIONI — Questo vangelo ci insegna che lo amare Dio consiste nell'osservare i suoi comandamenti, e che lo Spirito Santo viene nelle anime nostre per darci l'intelligenza di questi comandamenti o la forza di osservarli.

DOMENICA I DOPO PENTECOSTE (30 maggio)

Disse Gesù ai discepoli: « E' stata data a me ogni podestà in cielo ed in terra. Andate, instruite tutte le genti, battezzandole in nome del Padre, del Figliuolo e dello Spirito S. insegnando loro di osservare tutto

quello che vi ho comandato. Ed ecco che io sono con voi per tutti i giorni sino alla consumazione dei secoli ». (Matt. 28, 18-20).

RIFLESSIONI — Questo Vangelo, ci insegna che non solamente vi sono tre persone in Dio, ma che è nel nome e per l'invocazione di queste tre persone che siamo consecrati nel battesimo. Tutte le nazioni, che vengono chiamate al Cristianesimo, vi sono chiamate colla condizione, che osservino quanto Gesù ha insegnato.

Una cosa che fa pena

Fa pena passare alla festa vicino ad uno stabilimento e sentire il rumore dei motori e delle macchine, sentire che si lavora.

Fa pena passare davanti alla bottega del calzolaio, del sarto e vedere che ivi si lavora.

Fa pena vedere nelle vigne, nei campi, nei prati che si lavora di festa.

Oh quanto fa pena! perchè il lavorare di festa è un furto che si fa al Signore che si è riservato per Lui il dì festivo e si commette quindi un grave peccato; perchè il lavoro fatto di festa, non solo non porta fortuna, ma è la via più naturale per andare in malora come lo provano i fatti.

Alla domenica dunque, se non vi è una gravissima necessità, non lavorate; lo vuole Iddio, lo esige il vostro interesse.

Per una moda decente e cristiana

Tante donne e ragazze vanno vestite così sfacciatamente che quando incontrano un sacerdote o anche una persona seria qualsiasi, arrossiscono e tentano coprirsi in fretta alla meglio.

Non avete mai notato questo fatto?

Ciò vuol dire che queste persone sanno che il loro modo di vestire è indecente, e condannato dal buon senso e dal buon costume.

Queste donne e ragazze sono oggetto di scandalo e dovranno rendere conto a Dio di tanti peccati che commettono e fanno commettere agli altri.

Ed è proprio di ieri la notizia che la Regina di Spagna farà, tra poco, pubblicare una decisione in cui essa modificherà la moda femminile attua-

le. Essa proibirà specialmente le maniche corte e le scollature. La Regina avrebbe adottato questa linea di condotta in base delle prescrizioni del Papa. Ella d'altronde dà l'esempio: in questi giorni si è fatto un abito che la copre fino al mento e non lascia apparire che le mani.

Speriamo che dall'alto l'esempio si propaghi al basso.

Tutti adunque, per quanto lo possiamo, combattiamo colla persuasione e colla preghiera una santa crociata contro la moda disonesta e pagana. Questo è anche il desiderio del Papa che lo raccomanda a tutti i fedeli nell'intenzione dell'Apostolato della preghiera per il mese di maggio.

Le vere ragioni

Si portano tante scuse ma sapete quali sono le ragioni vere per cui tanti uomini non fanno la Pasqua?

Queste ragioni sono specialmente, e si potrebbe dire esclusivamente, tre:

1) Non fanno Pasqua coloro che hanno pratiche cattive, relazioni ignominiose, fanno cose condannate e che dovrebbero subito abbandonare ed essi non lo vogliono.

2) Non fanno Pasqua coloro che tengono la roba degli altri, hanno rubato e dovrebbero restituire e non ne hanno il coraggio.

3) Non fanno Pasqua tanti e tanti che pure la vorrebbero fare per sentirsi tranquilli, ma sono poveri deboli, pieni di rispetto umano, senza coraggio, non osano.

Tutte le altre sono scuse più o meno buone ma i motivi veri sono questi.

Stanca della vita

Si è suicidata a soli 16 anni a Tortona l'8 aprile scorso certa Giuseppina Rossi perchè le era vietato dai genitori di andare al ballo in Quaresima. Lasciò scritto che era « stanca della vita ».

Si può essere stanchi della vita a 16 anni?

Sì quando la vita si considera come un tempo di piacere, quando la vita si sciupa, quando l'organismo e la fantasia si avvelenano cogli spettacoli e le letture perverse.